

## Pietrelcina: festa patronale nel segno di Padre Pio



Padre Pio

**BENEVENTO.** Sarà l'arcivescovo di Benevento, Andrea Mugione, a presiedere, questa mattina nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli di Pietrelcina, l'Eucaristia della festa della Madonna della Libera, patrona del piccolo centro che ha dato i natali a Padre Pio. Una festa alla quale era molto legato anche il santo cappuccino. Padre Pio, infatti,

portava sempre la sua immagine e diceva: «dite a tutti che mi sono cresciuto ai suoi piedi». Si riferiva ai piedi dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria degli Angeli, oggi Santuario a lui dedicato, dove il 14 agosto 1910 celebrò la prima Messa e dove si fermava spesso a pregare. La tradizione fa risalire la festa al 1854 quando incombeva la colera. La statua della Madonna fu portata in processione e si arrestò l'epidemia. Nel pomeriggio di oggi la processione per le vie del paese, mentre domani mattina la conclusione con la Messa di ringraziamento. (R.Iar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dovadola, Negri presiede la Messa per la venerabile Bianchi Porro



Benedetta Bianchi Porro

della giovane, contenuto nei suoi scritti (diari, lettere e pensieri tradotti in tutte le lingue del mondo) conserva intatte la sua attualità e la sua importanza. Consiste, sottolinea il vescovo di Forlì-Bertinoro, Lino Pizzi, «nell'accettare la volontà di Dio anche nel dolore e nel vivere la carità negli altri». (Q.Cap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOVADOLA.** Il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri, presiederà oggi alle 10.30 nella Badia di Dovadola, in diocesi di Forlì-Bertinoro, la solenne Eucaristia in memoria della venerabile Benedetta Bianchi Porro nel 76° della nascita. Nata a Dovadola l'8 agosto 1936, Benedetta morì a Sirmione il 23 gennaio 1964 a soli 27 anni per un tumore che lei stessa aveva diagnosticato nel 1957 studiando medicina a Milano. Dichiarata venerabile nel 1993, il messaggio spirituale

## Istituto Ancelle di Gesù Bambino: il 25° Capitolo ha eletto suor Maccari nuova Superiora generale

**TRENTO.** L'Istituto Ancelle di Gesù Bambino ha una nuova madre generale. Suor Dolores Maccari è stata eletta al termine del XXV Capitolo Generale svoltosi dal 15 al 30 luglio scorso a Terzolas in Trentino. Già vicaria generale, 59 anni, nativa di Zenson di Piave, nel Trevigiano, subentra a madre Gianna Cita che aveva guidato la Congregazione per due sessenni. Come componenti il Consiglio generale sono state elette suor Maria de Lourdes Fernandes Santos (brasiliana), suor Gianna Cita, suor Rita Mersich e suor Maria Raffaella Bonato. Il tema del Capitolo è stato «Ancelle: in comunione per una missione sostenibile». Durante i lavori la riflessione ha riguardato la formazione, la vita fraterna, la missione e l'economia. Le Capitolari e

l'Istituto intero, attraverso un intenso cammino di preparazione durato oltre un anno, si sono impegnate a un ritorno al fondamento della vita religiosa per ritrovare oggi significatività, per essere nella Chiesa e nel mondo segno visibile di comunione e di costante dedizione a servizio del Regno. In un'epoca caratterizzata da profondi mutamenti e da situazioni di precarietà e fragilità, spiegano: «Le Ancelle vogliono continuare a sostenere la missione affidata, con i pochi pani e pesci, sicure che nelle

mani del Signore garantiranno la fame di molti». Le Ancelle di Gesù Bambino, fondate dalla venerabile Elena Silvestri, hanno la loro sede generalizia a Venezia e sono presenti, oltre che in Italia, in Svizzera, Brasile e Costa d'Avorio con una presenza che favorisce l'evangelizzazione e la formazione integrale, in particolare della gioventù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le capitolari Ancelle di Gesù Bambino

# CATHOLICA

## Sulle orme di Chiara nelle terre del sisma

*Così le Clarisse di Carpi colpite dal terremoto vivranno l'VIII centenario di consacrazione della santa fondatrice*

DI LAURA BADARACCHI

**A**veva pensato di celebrare diversamente il prossimo 11 agosto, nel suo monastero di Carpi, la chiusura dell'ottavo centenario di fondazione dell'ordine di Santa Chiara: insieme alla sua fraternità, suor Romina Francesca Tavernelli aveva programmato la novena di preghiera e incontri aperti a i fedeli della diocesi, che frequentano assiduamente la chiesa di Santa Chiara, annessa al monastero omonimo. Ma il terremoto del maggio scorso ha cambiato i programmi della comunità di Clarisse, che è stata accolta circa un mese fa dalle sorelle cappuccine di Correggio. Ed è andata a trovare, qualche giorno fa, le sorelle povere di Paganica, a L'Aquila, anche loro colpite dal sisma nell'aprile del 2009. «Ogni avvenimento si rivela sempre portatore di grazia come stiamo sperimentando anche noi», sottolinea suor Romina, 35 anni, professa solenne dal novembre 2008. Originaria di Santa Croce (frazione di Carpi), laureata in lingue, il suo sogno era quello di girare il mondo e di trasferirsi a Londra. «Da adolescente, riempivo il mio tempo tra la scuola, gli amici, andare a ballare o al pub, sempre alla ricerca di qualcosa o di qualcuno che potesse riempirmi veramente e rispondere alla sete di pienezza che avevo. Ero una ragazza come tante, ma dentro di me nutrivo sogni grandi e cercavo la strada per realizzarli». Durante le scuole superiori, partecipa a un campo vocazionale con un gruppo di amici della parroc-



Suor Romina Tavernelli

chia, ad Assisi, durante la Settimana Santa. «Per la prima volta, ho avuto la consapevolezza di essere amata da Dio, che assumeva i lineamenti del Padre. Francesco mi ha subito colpito molto: avendo lasciato tutto e vivendo nella povertà, aveva capito qualcosa che io ancora non riuscivo a cogliere, nonostante i miei studi e il mio anticonformismo».

Romina continua la sua vita e, mentre frequenta l'università - appassionata di letteratura e di arte, di musica e poesia - partecipa a una Messa parrocchiale, sperimentando «la stessa grande gioia che avevo nel cuore quando da ragazzina avevo vissuto quel campo ad Assisi. Quindi niente visioni mistiche!», scherza. Con l'aiuto e il sostegno del suo padre spirituale, conosce le clarisse di Carpi, inizia un cammino di discernimento che, dopo la laurea, la conduce nel 2002 a varcare la soglia del monastero proprio nella sua diocesi.

«Nel Signore, la preghiera e la contemplazione diventano il luogo dell'incontro con tutti i fratelli e le sorelle che ho incontrato e che incontrerò», evidenzia la giovane clarissa, che dopo dieci anni di vita claustrale racconta come non sia stato facile per i suoi genitori e per il fratello maggiore «capire perché facessi una scelta di questo tipo e non di missione ad gentes, per esempio. Poi c'è stata la fatica emotiva del distacco, ma hanno rispettato la mia decisione. Quando hanno conosciuto personalmente le sorelle, prima ancora che io entrassi in monastero, hanno visto che erano perso-

ne vere e la mia gioia era una garanzia per loro». Dal sogno di trasferirsi all'estero al voto di stabilità monastica: «Prima Carpi mi sembrava stretta e troppo borghese, ma il Signore mi ha riportato a una bellezza che c'è. La vita contemplativa, nel cuore della Chiesa locale, ha un confine che si espande sempre: sono chiamata ad amare tutti in una dimensione feconda per me e per gli altri», racconta suor Romina, che insieme alle sorelle preparava le ostie da consacrare per tutta la diocesi. Per questo vivere la professione solenne nel Duomo di Carpi, quasi quattro anni orsono, ha significato per lei «un dono molto grande». Così come la visita del Papa, il 26 giugno scorso, ai terremotati dell'Emilia e la vicinanza del vescovo Francesco Cavina. «In momenti come questo si avverte anche tanto il dono della fraternità». Con due giovani vocazioni: Silvia, novizia ventottenne, ed Elena, 27 anni, postulante. Il carisma di Chiara d'Assisi, dopo otto secoli, è ancora vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La comunità delle Clarisse di Carpi con il padre provinciale dei Frati Minori dell'Emilia Romagna, Bruno Bartolini

### LA STORIA

#### LA NOBILE CHE SCELSE LA POVERTÀ

Singolare la storia di Camilla Pio di Savoia, nobile nata a Carpi nel 1440, spentasi a 64 anni. Solo nel 1500 riuscì a coronare il suo desiderio di entrare tra le sorelle povere di Santa Chiara. Figlia di Lionello I Pio e Caterina Pica, apparteneva alla dinastia dei Pio, famiglia principesca della cittadina. Decisa a fondare un monastero di clarisse, nel 1492 ebbe in dono dal fratello Alberto III Pio e dallo zio Marco il terreno dove costruirlo. Otto anni dopo vi entrò da novizia insieme ad alcune sorelle, rinunciando alla vita di corte per vivere in povertà; poi fu eletta come badessa. Intitolato a Santa Chiara, il monastero custodisce nella chiesa l'urna con il suo corpo incorrotto. È il corso il processo di beatificazione, chiuso nella fase diocesana.

(L.Bad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Assisi si prepara nella preghiera alla celebrazione dell'11 agosto

**L**e celebrazioni per l'ottavo centenario della consacrazione di santa Chiara d'Assisi culmineranno sabato, nella cittadina umbra, in occasione della Solennità di Santa Chiara, l'11 agosto. Il 2 agosto, a ricordo della fuga notturna della giovane verso la Porziuncola avvenuta ottocento anni fa, è iniziata la celebrazione della Novena, che proseguirà fino al 9 agosto, nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi. Dopo l'Euc-

caristia presieduta ieri dal vescovo di Gubbio, Mario Cecobelli, a celebrare oggi sarà il vescovo di Orvieto-Todi, Benedetto Tuzia. Domani il ministro provinciale dei Fra-

della Pieve, Gualtiero Basseti, mentre mercoledì sarà l'arcivescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo a celebrare l'Eucaristia. Infine, giovedì il vescovo di Città di Castello

Santa Chiara, la concelebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini alle 11 nella Basilica intitolata alla patrona della televisione. Alle 15.30 nella Basilica papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola è in programma la celebrazione di chiusura del Centenario e l'inaugurazione del Chiostro di Santa Chiara. Mentre alle 18 nella Basilica di Santa Chiara la Messa nel Transito di San Chiara verrà presieduta da padre José Rodríguez Carballo, ministro generale dei Frati Minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Basilica di Santa Chiara

**Sabato la Messa con il cardinale vicario Vallini nella Basilica intitolata alla santa**

ti Minori dell'Umbria, padre Bruno Ottavi presiederà la Messa. Martedì sull'altare l'arcivescovo di Perugia-Città

della vecchia di preghiera nel Santuario San Damiano, guidata da padre Ottavi. Sabato, nella Solennità di

## La badessa: un'esperienza che ci aiuta a riscoprire cos'è veramente essenziale

**D**efinisce «tempo di grazia» l'esperienza del terremoto che ha colpito l'Emilia rendendo «totalmente inagibile» il loro monastero intitolato proprio a santa Chiara. Suor Maria Letizia, badessa delle Clarisse di Carpi, spiega che la precarietà è il piccolo esodo presso le Clarisse cappuccine di Correggio (Reggio Emilia), dove attualmente è ospitata la comunità - cinque professe solenni, una novizia e una postulante -, fa sperimentare «l'accoglienza». E non solo: «Abbiamo l'opportunità di vivere concretamente l'esortazione di Francesco e Chiara a essere «pellegrini e forestieri in questo mondo», riscoprendo cos'è veramente essenziale e ponendo la nostra fiducia nel Signore». Ma suor Maria Letizia non nasconde le preoccupazioni: il rientro nel loro monastero, in corso Fanti 79, potrà avvenire solo «dopo i lavori di consolidamento necessari, che richiederanno alcuni anni». Si tratta di un complesso ampio da mettere in



Il monastero di Carpi

**Suor Maria Letizia racconta il piccolo esodo, dovuto alle scosse, da Carpi al monastero delle Clarisse cappuccine di Correggio: stiamo sperimentando l'accoglienza**

sicurezza: dal chiostro alla zona delle celle monastiche, dalla foresteria alla chiesa: è il primo monastero femminile di clausura nato a Carpi, nel 1500, per volontà della nobile Camilla Pio. La chiesa fu poi rifatta in forme neoclassiche nel 1845, mentre il coro delle clarisse ha mantenuto l'assetto originario. Bisogna attendere che venga approvato il progetto di ristrutturazione, sperando che arrivino fondi e aiuti anche dalla Soprintendenza ai beni culturali. Intanto, la badessa esprime «la fatica per la mancanza di un luogo in cui poterci ritrovare e continuare a costruire il cammino della nostra fraternità. Desideriamo al più presto rientrare in monastero, anche sistemandoci temporaneamente nei locali della foresteria, per continuare a essere il più possibile vicino alla diocesi, per restare accanto alla gente attraverso la preghiera e l'ascolto, per seguire i lavori».

Laura Badaracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA